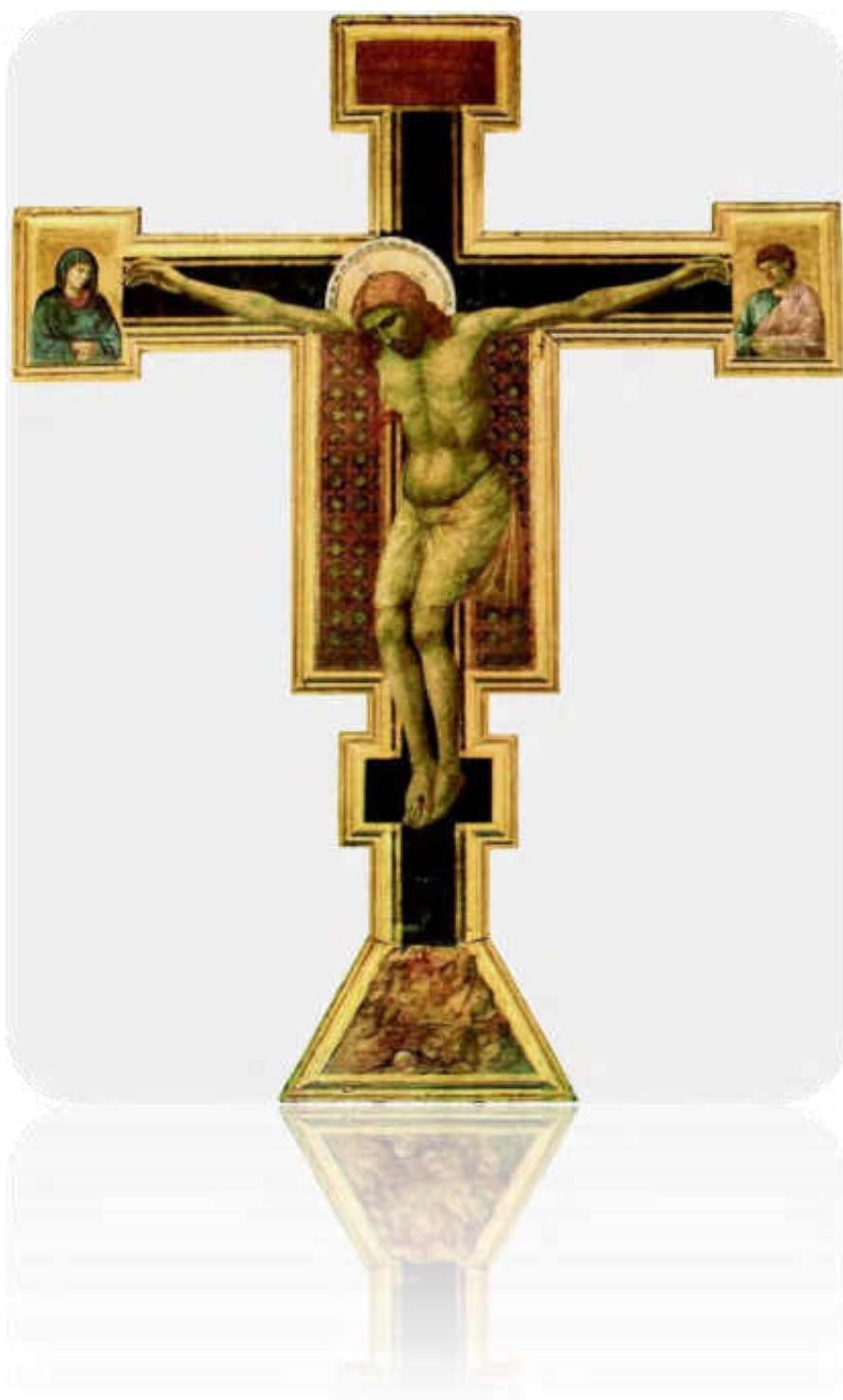


BOLLETTINO

GIUGNO 2023
ANNO LII, n. 1

Suore Domenicane
Unione S. Tommaso D'Aquino



"Non abbiate paura":
è il comando di Gesù ribadito come un ritornello insistente.

Le pagine del Bollettino vogliono essere non soltanto portatrici di notizie (sempre attese) ma in primo luogo un'occasione per incontrarci anche senza raggiungerci fisicamente. Sono come un abbraccio che riscalda la nostra appartenenza alla Congregazione, che alimenta la comunione e che esprime la condivisione per quanto di bello e di buono è stato fatto nelle nostre comunità vicine e lontane. Un abbraccio che infonde coraggio per quanto ancora ci sarà chiesto di realizzare. Dove, come, quando? Domande a cui non sappiamo rispondere visti i cambiamenti che si rendono sempre più necessari. Disponiamo però di una certezza. Dio avrà ancora bisogno di noi. Benchè veda la nostra età e la nostra fragilità, Egli ci chiede di essere donne del presente, coinvolte nella storia della società, della Chiesa e della nostra Congregazione. Ogni giorno ci incoraggia a non avere paura e "ci invia", come ha fatto con il Profeta Amos, su cui rifletteremo durante il corso degli Esercizi Spirituali al Santuario di Vicoforte. Amos veniva da un piccolo villaggio dove faceva il pecoraio e il coltivatore di sicomori. Dio non guarda alla sua "pochezza" e lo chiama per una grande missione. La sua predicazione sarà piena di sdegno per le gravi ingiustizie di cui è spettatore in Samaria. Il tempo in cui viviamo non è poi così diverso da quello in cui visse il Profeta. Guerre, odio, povertà, disuguaglianze, ritardi, negligenze attraversano anche la nostra società. Pensiamo ai tragici naufragi di sorelle e fratelli nelle acque del Mediterraneo o alle violenze che si consumano nelle nostre strade, sulle panchine delle nostre piazze, spesso nell'indifferenza, nel disinteresse, nell'apatia. La sosta estiva di cui avvertiamo il bisogno non ci dispensi dal farci carico, almeno nella preghiera, dell'umanità altrui, di quella più sofferente. Buona estate! Ci auguriamo che essa non sia troppo calda, troppo afosa. Desideriamo di cuore che ci sia "ossigeno per tutti".





*Come i padri hanno istituito un nuovo servizio,
un nuovo servizio secondo la propria natura,
così noi, ciascuno secondo la propria modalità,
dobbiamo istituire del nuovo
alla luce dell'insegnamento e del servizio di Dio;
e non fare il già fatto,
bensì ancora quello da fare.*
(in M. Buber, *Il cammino dell'uomo*)

Ho ripreso in mano, dopo diversi anni, quel piccolo libro, grande capolavoro, di Buber – *Il cammino dell'uomo* (e della donna aggiungo io) – e vi ho trovato tanti "assaggi" di sapienza, vere perle preziose per questo nostro oggi individuale, comunitario e sociale. Inutile dire che il periodo che viviamo è complesso e difficile. Ci sentiamo – almeno questa è la sensazione che spesso affiora nei miei pensieri e mi lascia senza fiato! – preda di un destino inesorabile e definitivo, dove lo spazio per la creatività è annullato.



A livello sociale e politico, tutto sembra senza speranza. La guerra, i naufragi, l'inhospitalità, l'ingiustizia diffusa, eretta a sistema, i diritti violati, gli abusi di potere e di vario genere, di cui neanche l'ambito "chiesa" è esente, sono davanti ai nostri occhi, entrano nelle nostre case come notizie veloci e acritiche attraverso la televisione che di tutto fa spettacolo e poi getta colpi di spugna perché non ci soffermiamo a pensare, a interiorizzare, a reagire.

Da noi, si verifica in formato ridotto quello che pervade tutta la società a livello più generale. Intanto è entrata nella nostra mentalità quella cultura che qualcuno in modo tranquillo e seducente ha introdotto, costruito e diffuso: è la cultura di mercato, quella in cui tutto si compra e si vende, dell'efficienza in cui ciò che non serve o non è omologato e omologabile, si scarta, dell'indifferenza e della non partecipazione. Siamo diventate spettatrici in un mondo che non è più il nostro, ci pare, ci sentiamo scarto ma a volte allarghiamo anche noi questo concetto a interi popoli, tante persone, siamo indifferenti a tutto quello che succede.

È il momento, care sorelle, di risvegliarci dal sonno e dal torpore che ci paralizza per prendere coscienza che intorno a noi e dentro di noi la vita scorre e ciascuna e tutte insieme dobbiamo essere con gioia al servizio di essa. La nostra vita è molto cambiata e non riusciamo a valorizzare il nuovo che ci aspetta che dovremmo istituire alla luce dell'insegnamento e del servizio di Dio. Non dobbiamo fare il già fatto bensì quello che ci resta da fare. Anche se per molte di noi c'è il cambiamento di vita, di casa, di luogo, di continente lasciando ciò che le nostre madri hanno fatto e ci hanno

lasciato come consegna di continuare ciò che da loro è stato avviato. Forse non abbiamo mai pensato che l'eredità vera che abbiamo ricevuto, da Domenico in poi, è l'ispirazione da ricevere, ascoltare, assecondare e sviluppare nel pezzo di storia che ci resta.

È vero che la Parola di Dio ogni giorno arriva a noi abbondante e, con la forza che le è propria, può renderci capaci, se ascoltata, meditata, accolta, di profonde trasformazioni. E della Parola nel senso di *dabar* fanno parte anche gli avvenimenti, da affrontare e farne una *lectio divina*.

Può esserci utile riferirci ancora alle parole che Martin Buber pone a conclusione del suo libretto: *"ecco ciò che conta in ultima analisi: lasciar entrare Dio. Ma lo si può lasciar entrare solo là dove ci si trova, e dove ci si trova realmente, dove si vive, e dove si vive una vita autentica. Se instauriamo un rapporto santo con il piccolo mondo che ci è affidato, se, nell'ambito della creazione con la quale*

viviamo, noi aiutiamo la santa essenza spirituale a giungere a compimento, allora prepariamo a Dio una dimora nel nostro luogo, allora lasciamo entrare Dio".

Mi piace affidare il mio saluto e il mio augurio ad alcune strofe di una canzone, laica, ma per me fonte di ispirazione. Sia per tutte il messaggio di speranza che desidero comunicare con forza e convinzione profonda

Eppure il vento soffia ancora
Spruzza l'acqua alle navi sulla prora
E sussurra canzoni tra le foglie
Bacia i fiori, li bacia e non li coglie
Eppure sfiora le campagne
Accarezza sui fianchi le montagne
E scompiglia le donne fra i capelli
Corre a gara in volo con gli uccelli
Eppure il vento soffia ancora

Festa di S. Tommaso apostolo
Suor Giacomina Tagliaferri
Priora Generale



DALLA COMUNITÀ DI MONDOVÌ CARASSONE

CELEBRANDO IL DONO DELLA VITA RELIGIOSA

*Suor Marisa Scaramucci
Comunità S. Caterina da Siena
- Mondovì Carassone*

Sono passati ormai alcuni mesi da quando ci siamo riunite a Testona per la presentazione del programma di formazione permanente e per la consegna degli Atti del Capitolo. La Madre generale ci ha offerto spunti di riflessione su quanto è stato detto in Capitolo e ci ha invitate parlarne insieme negli incontri di comunità.

In quell'occasione sono state ricordate e festeggiate le suore che celebravano gli anniversari di professione. Quel giorno ero sola tra le festeggiate, nessun'altra è venuta, forse perché non stavano bene.

Ho avuto l'impressione di essere piena di luce, in particolare dopo la Messa solenne e poi ancora in refettorio, dove ero a tavola con personaggi importanti e dove abbiamo consumato il pranzo con gioia e sobrietà.



Devo dire che quel giorno mi sono sentita felice, contenta, ricordando questo tempo di vita religiosa nei quali ho donato la mia vita al Signore nel servizio e nella preghiera. Ringrazio il Signore per tutto quello che mi ha dato e chiedo che continui a custodirmi.

Grazie di



DALLA COMUNITÀ DI MONDOVÌ CARASSONE

CELEBRANDO IL DONO DELLA (LUNGA) VITA

*Suor Stefania Gazzola
Comunità Madonna delle Rose - Torino*

Venerdì 20 gennaio ricorreva il *centunesimo* compleanno di suor Cherubina Nicolino.

Già durante la Santa Messa del mattino, come di consueto, don Sergio ha ricordato l'eccezionale compleanno.

Per l'occasione sono venuti alcuni parenti portando due bellissime foto di nipoti e pronipoti accompagnate da una commovente lettera, che ricordava, con affettuosa gratitudine, il tempo trascorso con la loro zia suora.

La festa per suor Cherubina è durata tutta la giornata: al mattino Santa Messa e poi un ricco pranzo molto apprezzato e gustato da tutte.

Nel pomeriggio, alle ore 16:00, tutta la comunità si è ritrovata nella veranda dell'infermeria per condividere una festosa



merenda. La cuoca Cristina (specializzata in arti bianche) ha preparato una grande torta artisticamente decorata!!! che si può intravedere nella foto.

Questo giorno, per tutta la comunità di Carassone, ha segnato una giornata di serenità e apprezzamento del dono della vita, esemplarmente testimoniato a suor Cherubina: alla lettera dei nipoti si è aggiunto il commovente ricordo di amiche e amici di Spagna dove suor Cherubina con altre consorelle ha vissuto per alcuni anni impegnata nella scuola materna e in attività parrocchiali. Un frutto tangibile di questa missione è stata la vocazione di suor Consuelo Maria Paz che suor Cherubina accompagna con affettuoso e commovente ricordo.

A completare la festa è pure giunta la lettera del sindaco di Mondovì Luca Robaldo e le felicitazioni da Recas (Spagna) ●



DALLA COMUNITÀ DI FIRENZE - VIA GUIDO MONACO -

GENTE CHE VIENE E GENTE CHE VA NELLA FORESTERIA DI FIRENZE

La vita è sempre una scoperta. "Vivendola insieme" scopriamo, quasi con meraviglia quanta gioia e quanta ricchezza possediamo e possiamo donare. Lo canta anche il salmista: "Ecco quanto è buono e quanto è soave" che fratelli e sorelle, amici e amiche vivano insieme.

Di seguito tre esperienze diverse di accoglienza e condivisione.

*Gruppo giovani - parrocchia
"Santa Maria Ausiliatrice" - Firenze*

Dopo due lunghi anni di impaziente attesa a causa della pandemia di COVID, noi ragazzi e ragazze del gruppo Giovani della parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice, a Novoli, abbiamo finalmente potuto vivere nuovamente in queste mura un'esperienza che ormai per la nostra comunità è diventata una vera e propria tradizione, ossia la settimana di convivenza: un periodo appunto di sette giorni in cui, ogni anno (crisi globali permettendo), proprio qui in questo alloggio viviamo tutti assieme la nostra normale quotidianità, con tutti gli impegni giornalieri che ne derivano come la scuola o l'università, lo sport e altro ancora. Parliamo di tradizione perché questa è stata la decima settimana comunitaria che il gruppo Giovani nel corso della sua storia ha

passato qui, tuttavia per noi che scriviamo queste righe è stata particolarmente speciale, perché si trattava della nostra prima esperienza di questo genere: alcuni di noi ne avevano già fatte ma con altre comunità, altri ancora nessuna in generale, quindi si può dire che in molti non avevano assolutamente idea su che cosa aspettarsi da tutto questo. Invece, una volta arrivati purtroppo alla fine di questo lungo, anche se fulmineo, cammino insieme, possiamo dire senza esagerazioni che è stata una delle esperienze più belle, emozionanti e anche istruttive della nostra vita: durante questa settimana abbiamo infatti potuto conoscerci moltissimo tra di noi e scoprire cose che non avremmo mai potuto riconoscere in quelle due ore a settimana di incontri, rinsaldando molti legami e creandone anche altri che non avremmo mai pensato di formare, grazie soprattutto ai vari momenti di condivisione e vicinanza tra ognuno di noi (nessuno escluso) che hanno costellato



questi sette giorni e che hanno contribuito a renderci più ricchi dentro e felici di quanto non lo fossimo mai stati. Ci fa sorridere il fatto che tutte le emozioni così speciali che abbiamo sperimentato le abbiamo provate vivendo la nostra normalissima vita quotidiana, i nostri soliti impegni che facevamo tutte le settimane di tutti i mesi prima di questa e che magari non eravamo neanche così entusiasti di fare, ma in questi sette giorni in particolare hanno avuto un sapore diverso, abbiamo avuto una spinta diversa che partiva dalle lodi delle sette di mattina e che da quel momento ci faceva muovere nella corsa a ostacoli della vita come per inerzia, tutto grazie a quella piccola, immensa spinta che Dio ci dava ogni mattina (piccola o grande dipendeva da quante ore di sonno avevamo fatto). Fino alla sera. La sera è stata sempre il momento più bello, perché era l'unico periodo in cui eravamo tutti insieme e potevamo svagarci e confrontarci su cosa era successo durante la giornata, inoltre non sono mancate le attività di condivisione classiche dei nostri incontri, che questa settimana si sono concentrate sulle opere di misericordia corporali e spirituali (tema più che azzeccato per una convivenza) e che ci hanno portato anche a uscire fisicamente dall'alloggio e ad andare prima da due frati francescani dell'abbazia di San Miniato al Monte, che hanno condiviso insieme a noi bellissime riflessioni e ci hanno donato utilissimi consigli di crescita personale, poi alla via Via Crucis diocesana dei giovani, in cui oltre



a esserci divertiti molto e ad aver incontrato tanta gente, abbiamo potuto apprezzare il numero immenso di persone, soprattutto giovani, che come noi credono in Dio e non hanno paura di dirlo

al mondo, tanto da testimoniare i loro pensieri per tutto il centro di Firenze (e da prendersi addosso un acquazzone che ci ricorderemo per tutta la vita), e infine al centro Caritas San Paolino, dove ci siamo divertiti un mondo a giocare con dei bambini che, pur non avendo nulla, in quell'istante sembrava avessero tutto quello di cui avevano bisogno e anche di più, infatti quello che avanzava l'hanno dato a noi. Volevamo approfittare di questo spazio per ringraziare ancora con tutto il cuore suor Barbara e le altre sorelle che ci hanno ospitato in questa casa stupenda, spaziosa e accogliente, che hanno sopportato per una settimana intera la confusione che ci contraddistingue e che ci hanno permesso di



vivere questa esperienza che porteremo nei nostri cuori per sempre. Non sappiamo dire se è stata l'atmosfera in sé, le esperienze culinarie con lo chef, le giocate a carte, la sfida delle sfide a Double, la pioggia infinita di venerdì, le parole crociate fino alle quattro di notte, il nove di quadri intriso di magia, Suora Chemical (storia lunga), il vano tentativo di rompere un uovo sodo semplicemente soffiandoci dentro, il riso, la pizza e le frittate infinite, la giocata di lupus in fabula più assurda a cui abbiamo mai assistito, la spossatezza post-cena, le nostre ossessioni o le riflessioni a cuore aperto. Non ne abbiamo veramente idea di cosa sia stato o di come sia successo. Eppure adesso ci chiamiamo famiglia.

*Gruppo giovani - parrocchia
"Immacolata" - Firenze*

Noi ragazzi della parrocchia dell'Immacolata – San Martino a Montughi abbiamo partecipato dal 15 al 21 maggio alla settimana comunitaria presso la casa di accoglienza delle suore domenicane di via Cittadella (FI). Vivere sette giorni insieme per fare esperienza di comunità: rispettare i propri ritmi – scuola, lavoro, compiti e impegni vari – in armonia con gli altri. Essere gruppo accogliendoci l'un l'altro, facendo tesoro di potenzialità e fragilità che quotidianamente si presentano nelle nostre vite. Queste le motivazioni che ci hanno spinto a



sperimentare una realtà nuova, in cui alla vita ordinaria si sono alternati momenti di comunione: servizio, preghiera, riflessioni e attività. Il Creato, il tema che ci ha accompagnato per tutta la settimana: ogni giorno abbiamo letto una parte del primo capitolo della Genesi, che ci ha permesso di provare un rinnovato stupore dei doni che Dio ci ha fatto, desiderandoci e rendendoci responsabili. Il primo giorno, infatti, ognuno di noi ha ricevuto in dono una pianta di cui prendersi cura, simbolo del rapporto tra noi stessi e la natura. La differenza generazionale dei partecipanti, di età compresa tra i 17 e i 27 anni, ha rappresentato un valore aggiunto alla crescita personale e spirituale di ciascuno. Durante la settimana, sono state aperte le porte ad altri parrocchiani, i quali hanno respirato lo spirito comunitario creato. Tale esperienza si inserisce in un cammino intrapreso da giovani e giovanissimi che nell'agosto 2023 parteciperanno alla Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona. Condivisione, accoglienza, riflessione, crescita, amore, comunità sono solo alcune delle parole usate per riassumere la settimana dai partecipanti, intenzionati a ripetere l'esperienza. Al centro, l'ospitalità dimostrata dalle suore le quali, mettendoci a disposizione lo spazio, hanno creato le condizioni

affinché ognuno di noi potesse mettersi in gioco, e da ciascun partecipante che si è reso ospitale verso gli altri e verso sé stesso, accogliendoli e accogliendosi come Dio ci ha creati.



Francigena 3.0

Anche quest'anno le Francigene, scarponcini ai piedi e zaini sempre più piccoli perché l'essenziale è l'ideale da portarsi in spalla, sono partite da Brescia verso la Toscana e, nello specifico, verso il Cammino di San Jacopo. Questo cammino, come altri itinerari, va percorso con pazienza, accortezza, determinazione e un pizzico di incoscienza. Collega Firenze a Livorno e se avete a disposizione 90 giorni di ferie potete imbarcarvi sul primo traghetto disponibile e, arrivati a Barcellona, proseguire verso Santiago di Compostela. Oltre 170 chilometri di vera Toscana: antiche abbazie, ville e castelli, boschi e campagne. Abbiamo camminato immerse nella cultura, nella natura e nelle chiacchiere partendo da Firenze, passando per Prato per approdare a Pistoia. Questo percorso suggestivo, accogliente, ben organizzato e segnalato ci ha permesso di goderci il viaggio anche se pioggia, vesciche e acido lattico ogni anno provano a fermarci. Quest'anno eravamo solo diciannove. Problemi organizzativi di vario tipo hanno, infatti, dimezzato questo gruppo tutto al femminile che a cadenza annuale si ritaglia una quattro giorni per dedicarsi a sé stesse. Si parte in genere dopo aver preso ferie e organizzato nei minimi dettagli l'entourage familiare: chi porta i figli a scuola, chi li

ritira, chi li lancia a nuoto, danza, calcio, pianoforte. Abbiamo infatti scoperto con immensa gioia che mariti e figli ce la possono fare anche senza di noi. Supportate dai nostri compagni di vita, scegliamo accuratamente quali percorsi affrontare, cercando

ogni anno di dare a questo nostro peregrinare un significato più profondo. Questo splendido gruppo è partito per la prima volta nel 2017, con un pulmino sgangherato, alla volta di San Gimignano per proseguire l'anno successivo, sempre più numeroso verso Assisi seguendo le orme di San Francesco, per poi ripartire da San Miniato e rag-

giungere Lucca. Il 2020 ha bloccato il mondo e forse per questo siamo ripartite con maggior entusiasmo quando ci siamo avventurate verso la Sacra di San Michele in



Piemonte, sotto il sole cocente che ha fatto evaporare tutti i nostri peccati. Abbiamo ancora mille progetti da attuare e ogni anno ripartiamo con la consapevolezza di essere fortunate perché nessuna di noi deve chiedere "il permesso per fare" ciò che altrove è considerato impensabile. Noi camminiamo, cantiamo, ridiamo, e siamo libere di farlo a volto scoperto, a gambe scoperte. Siamo libere di viaggiare, non solo con la mente. Siamo donne con la fortuna di essere nate nel posto giusto e ogni anno ci ripromettiamo di camminare anche per chi questa fortuna non ce l'ha. Questi quattro giorni, tutti per noi, fanno bene al cuore, ai glutei, abbassano il cortisolo e soprattutto smentiscono l'atavica convinzione che noi donne non si riesca ad andar d'accordo e a trascorrere del tempo insieme senza prenderci per i capelli. Camminare è terapeutico, è risaputo, ma camminare



con questo sconclusionato gruppo rende tutto più magico.

Elena e le Francigene

(P.s. Se volete seguire le nostre avventure ci trovate sulla nostra pagina ufficiale Francigena 3.0)



UN INCONTRO DAVVERO FRATERO

*Le suore
Comunità Madonna del Rosario
- Pietra Ligure -*

Il 2 febbraio, festa della presentazione di Gesù al tempio e della purificazione di Maria, è tradizionalmente anche la festa della vita consacrata.

Quest'anno noi a Pietra, l'abbiamo vissuta in maniera singolare e bella. Siamo state convocate dai frati francescani minori della parrocchia, Nostra Signora del Soccorso, a vivere insieme questa ricor-

renza. Abbiamo pregato, partecipato alla liturgia eucaristica, rinnovato i voti e concluso con una cena conviviale. C'erano anche altre religiose della zona.

È stata una bella occasione per celebrare insieme ad altri questa bella ricorrenza che ci appartiene, per fraternizzare e allargare i nostri orizzonti. Ci sentiamo più inserite in questo territorio, ci fa bene e ci fa piacere. Siamo anche contente di partecipare di più alle celebrazioni eucaristiche in parrocchia in modo particolare la domenica tutte insieme. Ci siamo rese conto che aprirsi è sempre fonte di gioia e fa molto bene anche alla nostra vita comune di ogni giorno.

Un piccolo segno di apertura è anche la presenza saltuaria di qualche ospite che rompe la monotonia dei nostri giorni e ci arricchisce della ricchezza dell'altro.

Anche a Pietra, dunque, si possono intravedere degli ambiti di missione, piccoli ma autentici.



DALLA COMUNITÀ DI TESTONA T.SE

OSANNA!!

*Suor Attilia Narici
Comunità Santo Rosario - Testona T.se*

Tra una settimana sarà Pasqua! C'è tanta attesa: la quaresima, con i suoi digiuni e penitenze, a me bambina sembrava interminabile!!! C'è aria di risurrezione anche nella natura che dopo il gelo invernale, comincia a metter fuori i primi germogli. "Domani prenderemo il ramo di ulivo benedetto e andremo in processione!" Così diceva mamma, con tono solenne che a me risuonava come un "non possiamo mancare alla festa!"

E così era: il giorno seguente, in fila, in processione, tra canti e preghiere che io piccina stentavo a ripetere, sventolavo il mio rametto di ulivo salutando chi in processione non c'era, ma sull'uscio di casa o dalle finestre ci guardava... Ricordi di infanzia che si sono stampati nel cuore e nella memoria. Ogni anno si ripeteva quella cerimonia con sempre la stessa intensità di sentimenti...

Poi, cresciuta, ho sentito la chiamata al convento, ad essere tutta di Dio, a consacrarmi a Lui per sempre. Forse quel desiderio bambino di far festa a Gesù si è tramutato col tempo, è maturato con gli anni e mi ha portato a fare a Lui il dono della mia vita. Ancora giovane ragazza decido di consacrarmi a Lui!

Tante le vicissitudini vissute in convento!

Tra queste gli anni a Ginevra, in un contesto molto diverso dalla mia terra, sia cultu-



rale che religioso. La fede cattolica, la fede nella quale sono cresciuta, a contatto con fedi diverse, contrastanti col mio credo ... nessuna forma esteriore, tutto ridotto al minimo essenziale ... Ho in cuore la nostalgia per quei momenti di festa, di culto esteriore che a me bambina aprivano gli occhi e il cuore e mi facevano sentire Gesù vicino.

Quest'anno inaspettato, un regalo: mi trovo a Carassone per un servizio alla mia comunità. È la domenica delle palme, con alcune consorelle partecipiamo alla liturgia. Proprio nel chiostro del nostro convento vengono benedetti i rami di ulivo ed inizia la processione verso la chiesa. Anch'io mi ritrovo in mezzo alla gente, col mio ramo di ulivo, tra la festa comune: canti, preghiere, sguardi che esprimono gioia, amicizia pace, esultanza. Sono commossa! E ringrazio Gesù per questo dono!

Con un filo sottile, dall'infanzia ad oggi, ha unito la mia vita, ed oggi come allora, in processione, una parola sgorga dalle mie labbra in preghiera: Osanna!!!



90 ANNI PER SUOR CATERINA

Marina

Giorno di pasquetta! Oltre il portone, di fronte alla casa si apre un giardino pieno di fiori, a testimoniare l'arrivo della primavera, l'esultanza della gioia pasquale ... ma anche la festa per i 90 anni di suor Caterina! Una festa a sorpresa, inaspettata! La commozione nel ritrovarci tutti, noi famigliari, le consorelle della comunità in cui vive, la generale, l'economa... è tanta! Ci ritroviamo nella cappella tutta adorna a festa di fiori bianchi, accompagnati dal suono e dal canto di due bravissimi giovani che con la chitarra e il flauto accompagnano e fanno da sfondo alla preghiera della Messa. Il sacerdote con brevi parole ci fa penetrare nel mistero Pasquale, insieme esprimiamo il nostro grazie a Dio per tutti i doni che in questi 90 anni ha voluto concedere a suor Caterina, accompagnandola sempre sia nei momenti di gioia che in quelli più difficili. Insieme gli affidiamo il futuro chiedendo la Sua benedizione. Un pensiero va ai genitori che l'hanno educata sin da piccola alla fede cristiana e a tutte quelle persone incontrate sul suo cammino che sono state per lei guide e maestre di vita, in particolare la sua comunità.

"90 anni: un punto di arrivo e un punto di partenza!": ha sottolineato il celebrante! Ne siamo tutti pienamente convinti! La meta? Il ritrovarci un giorno tutti lassù, in Paradiso ... questa è la nostra speranza che oggi la Pasqua ci conferma. E poi il rinfresco, il pranzo, la festa, i fiori, i regali, tante foto ... momenti semplici di famiglia, di serenità, di gioia profonda. Mentre si pranza ricordiamo insieme tanti momenti di questi 90 anni, tante persone care ... ripartiamo tutti col cuore in festa!

Grazie suor Caterina!

E grazie alla tua comunità!

Ed ora avanti!



DALLA COMUNITÀ DI PISTOIA

PINOCCHIO E LUCIGNOLO

Dal 23 marzo al 4 maggio, a Pistoia, sono stati organizzati alcuni incontri sulla storia di Pinocchio: Un naso lungo 140 anni. Lettura, riflessioni e approfondimenti in sei incontri. A suor Delfina è stato chiesto di tenerne uno. Gli incontri si sono svolti nella sala del nostro convento in p.za S. Domenico.

*Suor Delfina Pocchiola Lussia
Comunità San Domenico - Pistoia*

PREMESSA

Pinocchio è il primo libro che mi è stato regalato. Avevo 7 anni. Ora ne ho 90.

Eravamo in tempi di guerra e, per vivere, avevamo lo stretto necessario. Rinunciando a qualche cosa, i miei genitori riuscirono a comprarlo. Mio papà, poi, disegnò Pinocchio con il suo lungo naso sull'anta interna di un armadio. Ricordi che affiorano precisi. A Pinocchio sono, dunque, legata affettivamente. Devo al burattino l'inizio della voglia e del gusto della lettura.

Parlando di Pinocchio pago, anche, un debito di gratitudine verso i miei genitori.



Nella mia conversazione o chiacchierata cercherò di presentarvi Pinocchio e Lucignolo, di proporvi qualche riflessione sul loro messaggio e di scoprire quale è oggi il Paese dei Balocchi per molti ragazzi.

Eccolo qui sul nostro tavolo, seduto. Se fosse vivo lo vedremmo correre. A Pinocchio piacerà sempre correre e "andare a salti come una lepre". Nelle sue gambe c'è un'incontenibile energia.

Pinocchio è un burattino che assomiglia a tanti ragazzi di questo mondo.

Il suo nome deriva da "pinolo". Il pinolo, pur cadendo dalla pianta, non muore. Il suo guscio è duro (è il legno di cui è fatto Pinocchio) ma il germe è tenero e può dare origine ad un nuovo pino. Sarà proprio quel germe biancastro a dar vita al "bambino vispo, intelligente, dai capelli castagni con gli occhi celesti e con un'aria allegra e festosa come una Pasqua di rose" (cap. XXXVI).

Pinocchio nasce da una ispirazione di Geppetto. "A Geppetto è piovuta nel cervello un'idea". Decide di "fabbricarsi da sé un bel burattino di legno; ma un burattino meraviglioso che sapesse ballare, tirar

di scherma e fare salti mortali". (cap. II). Con questo burattino vuole girare il mondo, per buscarsi un tozzo di pane e un bicchiere di vino. (Geppetto è vecchio, è un poveraccio... ma coltiva ancora dei sogni!)

Attenzione alle coincidenze che capitano nella nostra vita!

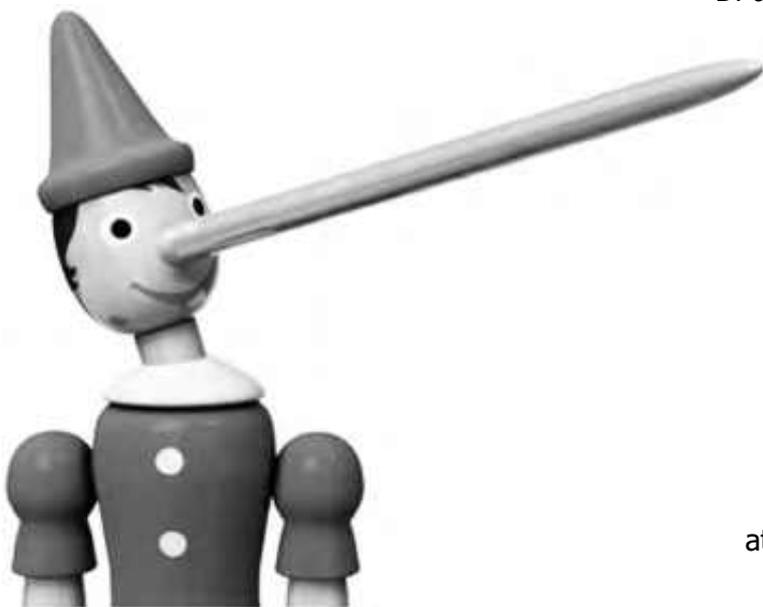
"Questo legno è capitato a tempo – dice Mastro Ciliegia- voglio fare una gamba di tavolino". Ma proprio in quel momento qualcuno bussa alla porta. È Geppetto, *"quel vecchietto tutto arzillo che i ragazzi del vicinato chiamano Polendina a motivo della sua parrucca gialla". "Ma guai a chiamarlo Polendina. Diventa subito una bestia"*

Mastr'Antonio, tutto contento, consegna a Geppetto il pezzo di legno che *"era stato cagione a lui di tante paure"*. E Geppetto, è contento di portarselo a casa.

Del burattino (seduto sul nostro tavolo) ci colpiscono i piedini svelti, asciutti, nervosi e il naso capace di crescere fino *"a diventare in pochi minuti un nasone che non finiva mai. Più Geppetto si affaticava a ritagliarlo e più quel naso impertinente diventava lungo"*(cap. III).

Quando Geppetto decide di dare un nome al suo burattino, pensa di dargliene uno che gli porti fortuna. Sceglie "Pinocchio" perché *"la famiglia dei Pinocchi se la passavano bene anche se il più ricco di loro chiedeva l'elemosina"*.

Pinocchio non riesce ad essere quel burattino "meraviglioso" sognato da Geppetto. Non riesce perfetto, come nessuno



di noi è nato perfetto... I figli possono essere diversi da come noi li abbiamo sognati e da come vorremmo che fossero...

Accettiamo la diversità e le diversità: i pregi, i talenti, i limiti e i difetti!

Pinocchio comincia subito a fare monellerie, a disobbedire, a fare di testa sua, a rendere inutili i sacrifici del suo 'babbino', a cacciarsi nel guai. I buoni consigli entrano da un orecchio ed escono dall'altro.

"Chetati, Grillaccio del malaugurio gridò Pinocchio al grillo paziente e filosofo che cercava di dirgli una grande verità: - I ragazzi che si ribellano ai loro genitori prima o poi dovranno pentirsene amaramente"(cap. IV).

Fa mille promesse ma la mattina dopo le ha già dimenticate. Promesse, rimpianti, pentimenti attraversano costantemente la vita di Pinocchio.

"Il grillo aveva ragione. Ho fatto male a rivoltarmi al mio babbo e a fuggire di casa".

Rimpiange le scelte sbagliate soprattutto quando è costretto a sostituire il cane Melampo... si augura di poter cambiare, di nascere un'altra volta.

Decide di andare a scuola ma, quando sente il suono dei pifferi e della grancassa, vende per quattro soldi l'Abbecedario nuovo al rivenditore di panni usati. *"Oggi andrò a sentire i pifferi e domani a scuola"*.

"E pensare che quel povero Geppetto era rimasto a casa a tremare dal freddo in maniche di camicia per comprare l'abbecedario al figliolo"(cap. II)

Di andare a scuola, però, non ne voleva sapere. Il suo programma all'inizio comprende solo: il mangiare bene, il dormire, il divertirsi da mattino a sera, non andare a scuola, non studiare. E dire che Geppetto alla "scuola" ci teneva. Aveva sognato, forse, un burattino istruito.

Non sempre le scelte dei figli coincidono con le nostre. Possono essere talvolta così diverse, così lontane, così inspiegabili... Si diventa grandi attraverso tante fatiche. Comunque è

sempre necessario provare a comprendere, a pazientare... ad accompagnare. Dopo essere tornato dalla Fata, Pinocchio capisce finalmente che è questo il momento di diventare un ragazzino per bene. È stufo di fare il burattino. Vuole essere la consolazione del suo babbo e la Fata prepara una gran festa, una gran colazione di caffè e latte per festeggiare il cambiamento da burattino a un bravo ragazzo.

"Ma disgraziatamente" nella vita dei burattini - dice Collodi - c'è sempre un "ma" che sciupa ogni cosa. Come spesso nella nostra vita.

Ma ... C'è un amico che insiste perché non faccia ritorno alla casa della Fata e lo segue nel Paese dei Balocchi.

Prima di parlare di Lucignolo, di questo amico prediletto e carissimo, voglio mettere in risalto i pregi di Pinocchio.

Pinocchio ha un cuore tenero, ha una grande capacità di affetto. È generoso e riconoscente verso Geppetto e la Fata. Riconosce la Fata trasformata in donna sull'isola delle Api industriali, proprio grazie al gran bene che le vuole! L'amore arriva a tanto! È un burattino vivace, allegro. Forse anche per questo corre e salta.

È pauroso come tutti i bambini. Ha paura del buio e della notte. Tuttavia non si arrende. Quando incontra il serpente, rimane terrorizzato, per la paura cade a gambe

all'aria, sgambetta e finalmente riesce a correre a velocità incredibile. Dalle risate che i suoi movimenti suscitano, il serpente muore. Che cosa strana! Un burattino debole, impaurito provoca la morte del suo antagonista tutt'altro che debole e innocuo! La forza della debolezza!

Quando esce dall'Osteria del Gambero Rosso "a mezzanotte, nel buio più fitto", non si ritrae, si misura con la notte e con la solitudine. Fa esperienza della fame, già dalla prima sera, quando esce di casa, malgrado il temporale, per cercare qualche cosa da mangiare.

Pinocchio è anche un burattino fortunato, ha un babbo vecchietto, bizzosissimo ma tenero e paziente, che non lo abbandona mai, che lo ha sempre nel cuore. Ha una Fata che gli fa da sorellina e da mamma. Ha tanti animali (davvero tanti) che intervengono in suo aiuto e lo aiutano a riflettere e a risolvere i suoi problemi (non ultimi il colombo e il tonno). Impara anche dalla Volpe e dal Gatto!!

"Meno male che io agli assassini non ci credo, né ci ho mai creduto!" - dice Pinocchio stanco di tutti quelli che sgridano, ammoniscono, danno consigli ai poveri ragazzi!

Stanco di tutti: anche dei Grilli Parlanti che lo avevano messo in guardia "dalla guazza e dagli assassini".



Lucignolo non è fortunato come lui.

Il suo nome ricorda uno stoppino che si consuma lentamente ma definitivamente. Già nel nome c'è il suo destino. In realtà si chiamava Romeo, nome diffuso nel Medioevo per indicare il pellegrino diretto a Roma. Non rinascerà come Pinocchio. La sua pelle di ciuchino non servirà nemmeno per un tamburo come quella di Pinocchio.

"Lo chiamavano così per la magrezza e l'altezza. Era un ragazzo magro, secco, allampanato. Era il più svogliato e birichino della classe". Pinocchio gli voleva un gran bene. Ambedue hanno scelto la strada apparentemente più facile: non lavorare ma divertirsi, salire sul carro dell'Omino di Burro inconsci che dopo cinque mesi appena nel Paese della Cucca-

gna, sarebbero spuntate ad entrambi orecchie e coda asinine.

Fragile e solo.

Un ragazzo abbandonato a se stesso?

Non sappiamo nulla della sua famiglia.

Collodi ci dice che Pinocchio quando va a cercarlo per invitarlo alla festa in casa della Fata, lo trova nascosto sotto il portico di una casa di contadini.

Lucignolo è l'amico sbagliato di Pinocchio? È il suo tentatore?

Non lo penso. Forse è un insoddisfatto, un annoiato, in cerca di "altre fortune". *"Non sai il grande avvenimento? Non sai la fortuna che mi è toccata"*.

Forse, qualche Grillo Parlante, lo avrebbe aiutato a capire verso "quale fortuna", invece, stava andando. E se del Paese dei Balocchi la festa, il divertimento cercato, si cambiasse in ozio, in noia, in un luogo, cioè, dove ti senti forte e soddisfatto perché non rispetti regole e non ti assumi responsabilità?

Penso ai ragazzi che bivaccano sui marciapiedi, con la sigaretta in bocca, il cellulare all'orecchio. Noi grandi li chiamiamo sbandati. Riescono ad indignarci per i loro comportamenti, per la loro mancanza di "educazione e di rispetto". Che cosa vogliono forse non lo sanno.

Certamente non possiamo limitarci a giudicarli e considerarli "senza un filo di giudizio". Condivido la seguente riflessione.



Non perdiamoli mai d'occhio: La strada della crescita richiede mani tenere ma salde, pronte al momento giusto a lasciar andare da soli burattini e ciuchini per divenire uomini del domani.

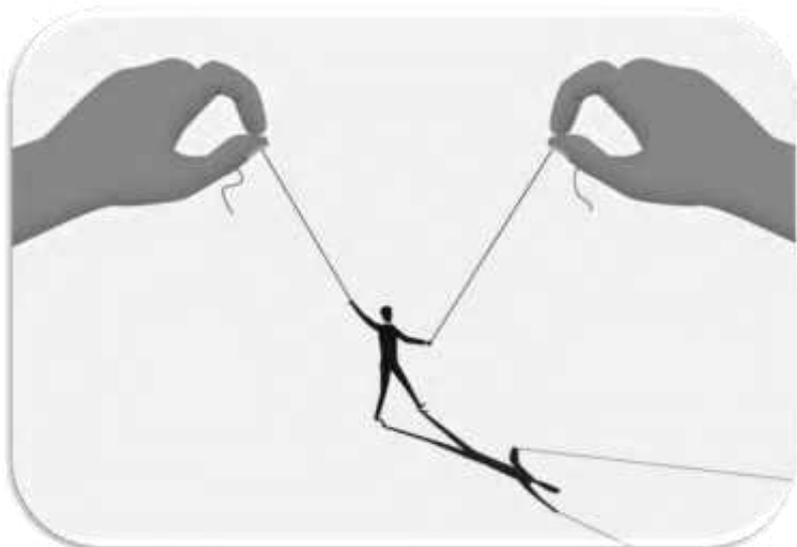
Il vero tentatore è l'Omino di Burro, il conduttore del carro, *"un omino più largo che lungo, tenero e untuoso come una palla di burro. Tutti i ragazzi appena lo vedevano ne restavano innamorati e tutti facevano a gara nel montare sul suo carro..."*

In quell'omino dalla voce melliflua vedo tutti coloro che promettono ai ragazzi fatue felicità, che approfittano della loro inesperienza, che li sfruttano per scopi riprovevoli (lavori minorili, prostituzione, ecc.)

Se possiamo fare qualche cosa perché non si vendano più illusioni a buon prezzo, facciamolo. È un nostro dovere. Questo compito ce lo affida il Signore stesso.

Non perdiamo mai d'occhio i ragazzi *"senza un filo di giudizio"*. C'è sempre da sperare che prima o poi rientrino sulla strada giusta!

Ho letto che **"non c'è errore che non possa avere un domani di salvezza"**.



DALLE COMUNITÀ DI TORINO E FIRENZE

È PIÙ BELLO INSIEME (PARTE SECONDA)

*Suor Barbara Faretra - Firenze
Suor Marcella Gariglio - Torino*

Sr. Barbara: Forse ricorderete che lo scorso anno, insieme a suore di altre tre congregazioni domenicane, abbiamo progettato e proposto un viaggio/pellegrinaggio sui passi di S. Domenico tra Francia e Spagna. Era un progetto bello, ma forse troppo impegnativo sia per la durata sia per i costi. Pazienza ... per ora lo teniamo nel cassetto: abbiamo solo deciso di rimandarlo. Ci è però piaciuto condividere il desiderio di realizzare qualcosa insieme per far conoscere S. Domenico, la sua spiritualità, la sua famiglia. Per questo abbiamo pensato di proporre qualcosa di più accessibile: tre giorni a Roma ripercorrendo le strade che hanno percorso S. Domenico e S. Caterina.

In questo breve itinerario, si sono unite a noi altre suore e altre persone, associati, amici, simpatizzanti.... Un gruppo piuttosto variegato per provenienza, esperienza ed età (ma che si è subito amalgamato in modo positivo e attivo).

Della nostra Congregazione, oltre a me, ha partecipato sr. Marcella e questo breve racconto è scritto a quattro mani.

Il fine settimana scelto è stato quello del 29-30 aprile e la concomitanza con la festa di S. Caterina ha creato non poche difficoltà organizzative (era un ponte lungo), ma ha anche offerto la possibilità di solennizzare la festa, partecipando ai festeggiamenti che si sono tenuti nella Basilica di S. Maria sopra Minerva dove è sepolta santa Caterina.

Abbiamo trovato molta disponibilità da parte di p. Christian Steiner, priore della Minerva, che ci ha aperto le porte già dal 28 sera per il momento di inizio di questo breve percorso.

Sr. Marcella: Il pellegrinaggio ha infatti avuto inizio la sera del 28 aprile quando ci siamo incontrati nel chiostro della Minerva per una prima conoscenza. Da subito è stata evidente l'eterogeneità dei componenti del gruppo, ma anche la volontà di affrontare queste giornate con curiosità, spirito di adattamento e desiderio di conoscenza. Alla presentazione del programma è seguita la messa in luce dei verbi impegnativi che avrebbero caratterizzato le nostre giornate: contemplare – ascoltare – celebrare – vivere – studiare – predicare.

Con una tale premessa e con la gioia di iniziare un percorso insieme non si poteva che concludere la giornata chiedendo l'intercessione di san Domenico e di santa Caterina perché ci custodissero e ci accompagnassero in questa avventura.

Sr. Barbara: io mi sono aggregata al gruppo solo nella giornata di sabato 29 ... una giornata piena, iniziata con la visita di s. Sabina (chiesa e cella di s. Domenico).

Devo ringraziare in particolare sr. Thérèse





(Congregazione Romana di san Domenico) che con la sua preparazione e la sua passione ci ha portati "per mano" in questo percorso, illustrando molto bene i luoghi e quello che hanno significato nel momento storico e nella vita di s. Domenico e di s. Caterina.

Una breve sosta con vista su Roma dal giardino degli aranci e poi, a piedi, ci siamo diretti, passando da S. Maria del Tempietto, verso s. Sisto dove una suora della comunità ci ha illustrato il luogo.

Abbiamo poi ripreso il cammino verso s. Giovanni in Laterano dove abbiamo fatto tappa per il pranzo, momento un po' rumoroso per il sottofondo delle prove del concerto del 1° maggio.

Dopo pranzo abbiamo visitato l'antico battistero. Purtroppo non è stato possibile visitare la basilica perché nel pomeriggio si sarebbero celebrate alcune ordinazioni sacerdotali. Lo rimandiamo come tappa per il prossimo percorso.

Il nostro cammino allora è ripreso in direzione dell'Angelicum dove fr. Salvatore ci stava aspettando per condividere con noi la sua storia di giovane frate e per parlarci dello studio nella spiritualità domenicana.

Da qui ci siamo mossi alla volta della Minerva per partecipare alla celebrazione solenne per s. Caterina e al sontuoso rinfresco, una occasione preziosa per incontrare la famiglia



domenicana e scambiare tra noi le impressioni della giornata.

A questo punto le nostre strade si sono divise: io ho salutato il gruppo e sono tornata a Firenze, gli altri sono tornati nel luogo dove erano ospitati.

Sr. Marcella: Giunti in sede, ci siamo riuniti per un momento di riflessione personale e di condivisione. Ne è emerso, oltre alla gratitudine per le organizzatrici e in particolare per sr Thérèse per come ci ha fatto gustare i luoghi visitati, lo stupore per il clima che si è creato tra persone sconosciute e molto diverse tra di loro, ciò significa che il desiderio di comunione, la comune passione e un centro propulsore



uniscono al di là delle oggettive differenze. La mattina dopo abbiamo quindi consegnato tutto nella santa Messa alla Minerva dove abbiamo reso grazie per questa opportunità e per i cammini che si aprono allargando gli spazi di conoscenza.

Dopo la visita alla Minerva il gruppo ha proseguito, partendo dalla casa di santa Caterina e percorrendo le stesse strade percorse da lei, verso san Pietro, dove si è concluso il pellegrinaggio con la preghiera dell'Angelus.

Sr. Barbara: la mia valutazione è molto positiva. Anche i timori che i più giovani potessero annoiarsi, si sono presto dissolti grazie alla loro vivacità e capacità di adattamento e alla mediazione di don Angelo, sempre alla ricerca di esperienze positive da proporre loro. Tutti hanno dato il proprio contributo alla buona riuscita del viaggio. I luoghi parlano da soli. Ma se c'è chi li illustra con entusiasmo è certamente meglio.

Aver sognato e proposto, insieme, questo breve itinerario ... è un valore aggiunto. Credo ci saranno altre proposte ... anzi, ci stiamo già lavorando ... tenetevi informate.

DALLA COMUNITÀ DI BEGOUA - REPUBBLICA CENTRAFRICANA -

DA BEGOUA

"Tutto è Grazia"

Anche la possibilità di imparare a conoscere noi stessi e di condividere con altri/e i frutti dello studio e della preghiera

*Davila e Guilaine - postulanti
Comunità Charles Lwanga - Begoua*

Dans le mois de janvier, nous avons repris le cours à l'inter postulat par la deuxième session sur la connaissance de soi, présentée par père Jules SOH. Le but de cet enseignement c'est de prendre vision de nos points forts pour les renforcer et de nos points faibles pour en prendre conscience. Les moyens spirituels sont: la prière, la relecture de notre vie, l'examen de conscience, l'accompagnement et l'échange fraternelle. Les moyens humains sont: fenêtré de Johary (c'est un outil qui permet de se connaître et de comprendre notre image quand on se présente aux autres), analyse transactionnelle (c'est l'état de moi). Nous avons beaucoup apprécié le Père pour son exposé et sa méthode d'enseignement. Le 2 février, jour de la présentation du Seigneur, nous avons participé à la fête de la vie consacrée à la paroisse Saint Benoit. «Venez et Voyez» (Jn 1,39): ce verset évangélique était l'inspiration de beaucoup de



jeunes pour présenter les différentes représentations.

Dimanche le 05 mars, recollection, de temps de carême des postulantes, dans la maison de formation des Pères Comboniens. Nous avons médité sur le verset du prophète Joël 2,13: «Déchirez votre cœur et non pas votre vêtement»; par l'aide de père Savio.

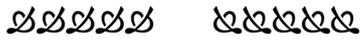
Dans le mois d'avril la troisième session sur la prière des Paumes était présentée par une sœur de Divine Providence de Rouen, sœur Marie Lidia.



Davila e Guilaine, postulanti

A la fin du mois d'avril, nous avons fêté la sainte Catherine de Sienne chez les sœurs dominicaines Missionnaire d'Afrique, ensemble avec la Famille Domi-

nicaine et en ce jour s'était le coordonnateur de la jeunesse dominicaine et un aspirant dominicain qui ont présenté la vie de Catherine de Sienne et sa spiritualité. Après nous avons fait la messe et le partage du repas. La journée est terminée par les différentes activités culturelles. Le dernier rendez-vous de l'année sera chez les Frères Dominicains à l'occasion de la fête de saint Dominique.



Nel mese di gennaio, abbiamo ripreso il corso all'inter-postulato con la seconda sessione sulla conoscenza di sé, presentata dal Padre Soh. Lo scopo di questo insegnamento è di prendere visione dei punti forti per rinforzarli e dei punti deboli per prenderne coscienza.

I mezzi spirituali sono: la preghiera, la riletture della nostra vita, l'esame di coscienza, l'accompagnamento e lo scambio fraterno.

I mezzi umani sono: la finestra di Johary (è un mezzo che permette di conoscere e di comprendere la nostra immagine quando ci presentiamo agli altri), l'analisi transazionale (è il nostro stato di vita).

Abbiamo apprezzato molto il Padre per il contenuto dell'insegnamento e il metodo.

Il 2 febbraio, giorno della Presentazione

del Signore, abbiamo partecipato alla festa della vita consacrata nella parrocchia S. Benedetto. "Venite e vedete" (Gv 1, 39), questo versetto evangelico è stato l'ispiratore di molti giovani nel realizzare le differenti rappresentazioni.

Domenica 5 marzo, ritiro, del tempo di quaresima, delle postulanti nella casa di formazione dei Padri Comboniani. Abbiamo meditato sul versetto del profeta Gioele (2, 13): "Strappate i vostri cuori e non il vostro vestito". Ci ha guidate Padre Savio.

Nel mese di aprile la terza sessione sulla preghiera dei Salmi era presentata da una suora della Divina Provvidenza di Rouen, suor Maria Lidia.

Alla fine del mese d'aprile abbiamo festeggiato santa Caterina da Siena presso le suore domenicane Missionarie dell'Africa, con la Famiglia Domenicana. In quel giorno il coordinatore della Gioventù Domenicana e un aspirante domenicano hanno presentato la vita e la spiritualità di Caterina da Siena. Abbiamo partecipato alla Messa e condiviso il cibo preparato dai diversi gruppi. La giornata è finita con numerose attività culturali.

L'ultimo incontro dell'anno si svolgerà presso i Padri Domenicani nel giorno della festa di san Domenico.



DALLA COMUNITÀ DI TESTONA T.SE

UNA INSOLITA BENEDIZIONE

Ralleghiamoci quando possiamo illuminare con la Parola del Vangelo i cambiamenti da operare e i percorsi da intraprendere per rispondere alle nuove sfide del progresso. Predicare, insegnare, dire

La Parola: questa è la nostra missione

*Suor Elena Riccardi
Comunità Santo Rosario– Testona T.se*

Stralcio da un giornale: "Giovedì 4 maggio si è svolta l'inaugurazione del nostro primo Sportello Remoto presso lo Scalo Vallino di Torino, con la presenza di più di 100 persone tra clienti, partners e collaboratori. "Rafforzare il contatto con il cliente attraverso l'innovazione" è il percorso che il Banco Azzoaglio sta intraprendendo e che si è trasmesso durante la serata dell'inaugurazione con i diversi interventi. Durante l'inaugurazione sono intervenuti: l'Assessore al Commercio e ai Mercati Dott. Paolo Chiavarino; (...) La chiusura degli interventi è stata affidata a suor Elena Riccardi delle suore Domenicane, che attraverso una lettura del Vangelo, ha dato modo di riflettere sulla necessità del cambiamento dalle nuove sfide, come quella che il Banco ha intrapreso. (...)



Eh, sì, dietro insistenti e ripetuti inviti da parte della mia amica Donatella Badagliacca, direttrice della Filiale in Corso Galileo Ferraris di Torino, ovviamente approvata e incoraggiata dai proprietari del Banco Azzoaglio, ho accettato, non senza qualche perplessità, questo insolito invito. Mi chiedevo come potessi impostare questa preghiera del tutto particolare, in una circostanza particolare, senza risultare noiosa o banale.

Dopo averci riflettuto a lungo mi sono messa all'opera per studiare il modo più consono per pregare in una situazione come questa e con mia grande sorpresa, terminato questo breve momento, molte persone mi si sono avvicinate per complimentarsi per il modo con cui avevo condotto la preghiera, fra queste tre ex allievi di Via Magenta (TO). Uno di questi, proprietario del sito dove si è svolta la cerimonia (Scalo Vallino) in Via Nizza, sta lavorando per trasformarlo in un centro di accoglienza per giovani universitari: una specie di Campus (*). Iniziativa bella e utile, perché tutte conosciamo le difficoltà che questi giovani incontrano nel trovare un alloggio dignitoso ed economico.

(*) La rifunzionalizzazione dello Scalo Vallino, tra gli obiettivi di valorizzazione, si prepone quello di creare un nuovo quartiere di servizi alle persone, con particolare attenzione all'ambito della formazione e alle attività rivolte ai giovani.

In quest'ottica è stata attuata l'iniziativa di insediare parte dell'Università di Biotecnologie, una palestra e aree per studiare.

In itinere saranno creati ulteriori spazi sportivi e di ricreazione ed aree esterne attrezzate per studiare.

La finalità è quella di offrire agli utenti l'opportunità di svolgere le proprie attività in un ambiente sano e che possa costituire il tessuto di relazioni costruttive.

La recente inaugurazione della filiale digitale del Banco Azzoaglio rappresenta un importante passo in tal senso, offrendo in modo generalizzato i servizi bancari in chiave moderna e accessibile.

La Biesse investment Company S.P.A. è lieta di essere tra gli attori di questa trasformazione urbana e di dividerne i progressivi sviluppi.

TUTTI IN FESTA

Ogni festa autentica non solo nasce da una esperienza viva, dall'affetto e dal legame tra persone ma ne genera altre, oltre la cornice di un castello, oltre l'arco di un anno scolastico. Il tempo non oserà mai sciuparne il ricordo e la bellezza.

*M. B.
Fossano*

Sabato 27 maggio si è svolta la festa di fine anno scolastico della Scuola Primaria S. Domenico. La giornata è iniziata con la S. Messa nella chiesa di S. Filippo, concelebrata da don Ezio B. parroco del Duomo e presieduta dal vescovo Mons. Piero Delbosco che, col suo carisma, ha coinvolto, durante l'omelia, bambini, insegnanti, genitori e parenti in bellissime e profonde riflessioni. Dopo la celebrazione, grazie anche alla bella giornata di sole, tutti ci siamo diretti in piazza Castello, ottima cornice per la nostra festa. La classe quinta col maestro sbandieratore Pietro Leone si è esibita davanti ad un pubblico numeroso di alunni della scuola, di genitori, di nonni e zii, nonché alla presenza gradita del sindaco D. Tallone, dell'assessore D. Rattalino e delle Dirigenti, sr Emanuela e S. Balatresi. Al suono incalzante dei tamburi, i piccoli sbandieratori hanno saputo rappresentare al meglio, tutto ciò che è stato loro insegnato, dimostrando notevole abilità, competenza ed entusiasmo. Grazie di cuore "LEO" per il tempo e la dedizione ammirevole, per la disponibilità e professionalità, sia nella gestione del gruppo sia nel trasmettere la propria esperienza e conoscenza, ai piccoli. È stato uno spettacolo emozionante e molto gradito a tutti i presenti.

Ultima tappa della mattinata, l'incredibile "Asta delle torte" preparate e confezionate con amore, arte e fantasia da papà, mamme, nonne e zie insieme ai bambini, a cui va il più sincero grazie di sr Emanuela. Un grande GRAZIE agli organizzatori e a tutti coloro che si sono attivati per la realizzazione di questo magnifico evento, particolarmente al "banditore" e agli amici che hanno offerto pizze e focaccine gustose.

Ogni festa autentica nasce da un'esperienza viva, dall'affetto e dal legame tra persone che condividono un ideale comune con gioia ed entusiasmo.

Per la nostra scuola si tratta di genitori, docenti e alunni che hanno vissuto insieme un anno intenso di lavoro, di studio, di progetti e di corresponsabilità educativa, supportato dalla presenza orante ed affettiva delle Suore. È bello, al termine di questo cammino, esprimere la creatività e la gioia del cuore che nascono dalla vita della nostra comunità scolastica, sempre in cammino per il meglio e il bello di tutti.



DALLA COMUNITÀ DI TORINO - VIA COSMO

L'ARAUCARIA: BREVE CRONACA DELL'ADDIO ALL'ARGENTINA

*Suor Antonietta Potente,
Suor Alessandra Marabotto,
Suor Ana Teresa Viola
Comunità S. Tommaso D'Aquino - Torino*

L'araucaria era un grande albero che stava in mezzo al giardino della casa di Merlo in Argentina. Sotto l'araucaria si parlava, si condivideva il mate e attorno a lei, a volte, si facevano gli incontri della allora delegazione. Ultimamente l'araucaria, ormai sazia di giorni, è stata tagliata e nel giardino di Merlo è rimasto solo una parte del suo grande tronco e le sue invisibili radici. Tanti cerchi che si aprono uno dopo l'altro, i suoi anni, il suo tempo, che non si possono nemmeno contare. L'araucaria è il simbolo della nostra storia, di tante persone che hanno vissuto in Argentina, di tanti sogni, di qualche ricaduta e poi di nuovo il desiderio di continuare. L'araucaria sono gli anni di quella presenza, ma anche quelli di tante suore che hanno lasciato le loro tracce in quel tronco. Merlo era il punto d'incontro di chi stava in Argentina e di chi stava in Bolivia. Ci ritrovavamo sempre lì. Merlo era scuola ed era Caritas, era parrocchia ed era comunità. Merlo è stata l'ultima casa di predicazione che abbiamo chiuso in Argentina e che ha concluso quel lungo periodo di presenza della nostra congregazione in quella terra. Merlo, racconta suor Ana Teresa, erano i 73 anni di permanenza, con limiti ma anche con entusiasmo, di una comunità e di una grande scuola. Impegno nell'educazione, nella pastorale e anche nel campo della salute. Quest'anno è stato scenario di un piccolo resto, ricorda ancora Ana Teresa: Alessandra, Ana Teresa e, prima Simona e poi Antonietta. Gli ultimi mesi e gli ultimi giorni, di cui è difficile fare una cronaca o anche dire qualcosa, sono stati occupati

per lasciare in buone condizioni la casa, ma con il sentimento interiore di andarcene in un clima di pace, senza conflitti e senza ostentazioni e con la certezza che il Signore saprà far crescere quello che a lui piace e dove lui vuole. Noi ricordiamo con affetto i luoghi dove abbiamo vissuto e le persone che hanno arricchito il nostro cammino. Per Antonietta è stato un tempo particolare, era stata proprio l'Argentina a far sorgere in lei il desiderio di andare a vivere in America Latina e poi, concretamente in Bolivia. Un tempo prezioso, dunque, che lascia un senso di pace, pensando a un tempo prezioso che non se ne va ma che resta lì, come sono restati lì i muri, ma soprattutto le tante, tante persone che ci hanno accompagnato fino all'ultimo. E come sono restate lì, in quella misteriosa comunione delle sante e dei santi, tutte quelle suore che ci hanno preceduto nei cieli e nella terra nuova. Le lacrime nell'otre tuo raccogli, canta il salmo, ed è stato così, abbiamo raccolto le lacrime di tante persone amiche che venivano a "despedirse" cioè a salutarci prima della partenza. Noi tre, gli ultimi giorni cercavamo solo di prenderci cura l'una dell'altra, perché quel tempo fosse più facile e quel momento fosse meno faticoso. Erano giorni molto caldi, i trentanove gradi non ci lasciavano mai, qualche grado in meno durante la notte ma anche quelle temperature ci hanno aiutato a comprendere che nella vita, in ogni momento, bisogna solo restare in vigilante attesa per cogliere almeno il passaggio veloce di una brezza leggera che viene a visitarci. Tutte sappiamo cosa significa la brezza leggera, per cui continuiamo ad aspettarla. E così è arrivato il giorno della partenza. Il resto è solo presente e non possiamo ancora decifrarlo, né raccontarlo perché si sta solo facendo, giorno dopo giorno.

Quando ormai la comunità stava per raggiungere il traguardo anche la Madre Generale ha trascorso in Argentina un tempo di servizio, di accompagnamento e condivisione del quotidiano: per questa presenza, un grazie speciale

RICORDANDO CHI CI HA PRECEDUTE



SUOR ADALGISA (MADDALENA) GAIDO

nata a Polonghera (CN) il 06/04/1937
prima professione il 05/05/1965
deceduta a Mondovì il 13/04/2023

Suor Adalgisa nacque a Polonghera (CN.) il 06 aprile 1937.

Nella sua giovinezza conobbe le Suore Domenicane che operavano nel suo paese e, attratta dal loro stile di vita, all'età di circa 26 anni, decise di rispondere all'invito del Signore che la chiamava nel Convento di Mondovì Carassone per iniziare il suo cammino di formazione alla vita consacrata. Dopo il Postulato e il Noviziato, suor Adalgisa emise la Professione semplice il 05 Maggio 1965 e il 29 settembre 1970 quella Perpetua. Infermiera di professione, ella svolse la sua missione prevalentemente nella Casa di Cura San Domenico a Roma in tre tempi diversi per un totale di 26 anni spezzati da alcuni anni nella clinica di Savona e nella Casa di Dogliani. Giunta a Mondovì per motivi di salute, suor Adalgisa visse gli ultimi dieci anni della sua vita nel Convento di Carassone lasciando un grande esempio del senso del dovere: era fedele e scrupolosa nell'adempimento dei suoi impegni sia riguardanti la sua vita in comunità come quelli specifici del suo lavoro professionale.

Il Signore la chiamò a Sé il 13 aprile 2023.

Suor Antonella Olivero

RICORDANDO CHI CI HA PRECEDUTE



SUOR ANTONIA (DOMENICA) SELLARO

nata a Scandale (CZ) il 13/12/1938
prima professione il 29/05/1962
deceduta a Mondovì il 27/04/2023

Suor Antonia nacque a Scandale (Catanzaro) il 13 dicembre 1938.

Poco più che ventenne, rispose all'invito del Signore che la chiamava alla Vita Consacrata ed entrò nel Convento delle Suore Domenicane a San Niccolò di Prato. Dopo il periodo di formazione emise la Professione Semplice il 29 maggio 1962 e

il 04 giugno 1967 quella Perpetua.

Suor Antonia non aveva particolari titoli di studio, ma era una brava casalinga, perciò molto preziosa, per le sue attitudini messe a servizio della Comunità e del Convento. Questa Sorella visse la maggior parte della sua vita religiosa a Prato nel Convento S. Niccolò interrotta per alcuni anni, per motivi di Congregazione, trascorsi nella Comunità di Firenze in via Guido Monaco. Trasferita poi, per motivi di salute, nel Convento di Mondovì Carassone, dopo circa 9 mesi, precisamente il 27 aprile 2023, suor Antonia concluse la sua vita terrena.

Suor Antonella Olivero

Due grandi passioni hanno accompagnato la vita di sr. Antonia. La prima è stata l'amore per il convento di S. Niccolò a Prato, dove era entrata da giovane e nel quale ha vissuto per 58 anni. A quel convento ha regalato le sue energie migliori, dedicandosi instancabilmente alla pulizia e alla cura degli ambienti, nel silenzio di un lavoro quotidiano nascosto ma i cui frutti erano sotto gli occhi di tutti: chi entrava a s. Niccolò non poteva non godere del lucido dei pavimenti di cotto o della straordinaria armonia di quel chiostro, dove non di rado la si vedeva chinata a strappare i fili d'erba tra le antiche pietre, con una scrupolosità all'apparenza eccessiva ma capace di contribuire alla bellezza dell'insieme. Schiva in genere di lodi e complimenti, accoglieva con soddisfazione i riconoscimenti legati al suo lavoro.

La seconda passione è stata quella per la sua terra, lontana ma sempre portata nel cuore, e per la famiglia d'origine, dalla quale aveva ricevuto col battesimo il nome di "Domenica", a cui tanto teneva, e alla quale restò sempre profondamente unita. Si illuminava quando aveva l'occasione di incontrare qualche calabrese e di parlare un po' in dialetto, così come quando, d'estate, partiva per raggiungere la sorella Giovanna e i parenti con un lungo viaggio in autobus (finché le è stato possibile) o, negli ultimi anni, accompagnata in macchina dagli amati nipoti. Sono stati loro a regalarle anche l'ultimo viaggio e a riportarla, secondo il suo desiderio, al paese natale dove ora è sepolta.

Chi l'ha conosciuta sa che sr. Antonia non aveva un carattere facile. Di indole caparbia e ostinata, faticava ad accogliere alcune dinamiche della vita comunitaria, per sfuggire alle quali tendeva ad isolarsi. Ciò non le ha però impedito di coltivare relazioni durature di amicizia, soprattutto con persone esterne alla comunità che lei sapeva accogliere con gesti di generosità, attenzione e perfino dolcezza, mostrando in quei frangenti il volto più solare della sua personalità.

La chiusura della comunità di s. Niccolò fu per lei un duro colpo. A malincuore accettò di trasferirsi in via Guido Monaco, a Firenze, dove, nonostante il continuo dolore legato a una grave forma di artrosi, ha voluto contribuire fino all'ultimo all'andamento della casa, occupandosi di piccoli servizi senza mai risparmiarsi. Il progressivo peggioramento delle sue condizioni di salute, fisiche e psichiche, ci ha obbligate a decidere di portarla, nel giugno 2022, all'infermeria di Carassone, con grande dispiacere ma anche con la fiducia che lì avrebbe ricevuto i servizi e le cure di cui aveva bisogno e che noi non eravamo in nessun modo in grado di offrirle.

Cara Antonia, per noi che ti abbiamo voluto bene è di consolazione pensarti ora pienamente felice e finalmente nella pace.

Testimonianza della comunità di via Monaco - Firenze

RICORDANDO CHI CI HA PRECEDUTE



SUOR M. ASSUNTA (MARISA) COPPINI

nata a Prato il 25/06/1936
prima professione il 22/11/1960
deceduta a Firenze - S. P. Martire il 01/06/2023

Suor Assunta è nata a Prato (PO) il 25 giugno 1936 ed è sempre vissuta in Toscana.

Poco più che ventenne rispose all'invito del Signore che la chiamava nel Convento "S. Niccolò" di Prato.

Dopo un periodo di formazione iniziale, fu ammessa alla prima Professione religiosa che avvenne il 22 novembre 1960 e in seguito, precisamente l'08 dicembre

1965 fece la Professione Perpetua.

Conseguito il diploma magistrale, fu trasferita a Fiumetto dove, con le Consorelle della Comunità e in collaborazione con le famiglie del luogo, accolse ed educò tanti bambini nella scuola dell'infanzia. Dopo nove anni circa, Suor Assunta fu richiamata a Prato e poi ritornò a Fiumetto dove rimase fino al 1996, anno in cui lasciò la scuola per collaborare nella Comunità educante di San Pier Martire a Firenze dove concluse la sua vita terrena il primo giorno di giugno 2023 per passare a quella del cielo.

Suor Antonella Olivero

Ci piace ricordare Sr. Assunta anche attraverso la testimonianza della comunità di San Pier Martire a Firenze:

"Ringraziamo Sr. Antonella per il contributo. Il giorno 1 di giugno, in tarda serata, la comunità è stata visitata dall'angelo della morte venuto per accompagnare Sr. Assunta davanti al trono dell'Altissimo. Siamo rimaste senza fiato; era una visita attesa che, come sempre, avremmo desiderato rimandare il più possibile. Il mese di maggio è stato segnato da una grande fatica e tanta sofferenza sia dalla comunità che da Sr. Assunta: era lei la prima ad accogliere la Volontà di Dio e a ringraziare più volte durante la sua malattia. Le suore si sono adoperate per creare un angolo di ritrovo e preghiera proprio davanti alla sua stanza: sono stati momenti di serenità e di vita comunitaria vissuta intensamente e fraternamente. A San Pier Martire abbiamo avuto il grande piacere di ospitare Sr. Alessandra che con abnegazione e tanto amore ha vegliato su Sr. Assunta oltre ad occuparsi delle questioni infermieristiche, ha instaurato un ottimo rapporto con tutto il personale delle cure palliative e con la comunità.

Quando una consorella viene a mancare lascia un vuoto che nessuno può colmare perché è stata un dono di Dio e da Lui scelta per arricchire la nostra famiglia religiosa per circa 60 anni, accolta da Dio e da noi quando, all'inizio della vita religiosa, ha chiesto la Misericordia di Dio e la nostra. Misericordia che in ogni momento è punto di arrivo e di partenza per continuare con fedeltà a ripetere quotidianamente il nostro "eccomi, Signore, per fare la tua volontà".

Sr. Assunta è stata permeata dall'amore di Dio e dalla Sua Misericordia. Quotidianamente ha rinnovato il suo "Sì" con il suo sorriso, con la sua gioia e il servizio nel seguire lo stile di Gesù, povero, casto ed obbediente, alternando momenti di stanchezza a quelli di entusiasmo nei quali l'impegno non è mai mancato.

Per lei invochiamo: "Dio padrone della forza, Tu giudichi con mitezza e ci governi con molta indulgenza".

Cara Sr. Assunta, ti ringraziamo e ti chiediamo perdono se qualche volta, con te, non abbiamo saputo ripetere il nostro "Eccomi, vengo per fare la Tua volontà".

Testimonianza della comunità di S. Pier Martire - Firenze

NOTIZIE

⇒ **NOMINA SUPERIORA**

Suor Annarosa Loi – Santa Cruz (Bolivia)
 Suor Teresa Caterina - Livorno
 Suor Marcella Gariglio - Torino - Madonna delle Rose

⇒ **NOMINE VICARIA PRO TEMPORE**

Suor Franca Guarino - Fossano
 Suor Antonella Olivero - Mondovì Carassone

⇒ **ASSEGNAZIONI**

Suor Ana Teresa Viola da Merlo (Argentina) a Mondovì Carassone
 Suor Alessandra Marabotto da Merlo (Argentina) a Torino, via Cosmo
 Suor Franca Guarino da Mondovì Carassone a Fossano
 Suor Marcellina Scantaburlo da Fossano a Mondovì Carassone

⇒ **CONSORELLE DEFUNTE**

Suor Adalgisa (Maddalena) Gaido

nata a Polonghera (CN)	il 06/04/1937
prima professione	il 05/05/1965
deceduta a Mondovì	il 13/04/2023

Suor Antonia (Domenica) Sellaro

nata a Scandale (CZ)	il 13/12/1938
prima professione	il 29/05/1962
deceduta a Mondovì	il 27/04/2023

Suor Assunta (Marisa) Coppini

nata a Prato (PO)	il 25/06/1936
prima professione	il 22/11/1960
deceduta a Firenze - S. Pier Martire	il 01/06/2023

⇒ **PARENTI DEFUNTI**

Sorella di suor Giuliana Andrianò
 Sorella di suor Margherita Cordero
 Fratello di suor Maria Assunta Faccioli

⇒ **CONTATTI:**

Suor Alessandra Marabotto 328 381 3960

Comunità di Ponte a Elsa 0571 936048

Comunità di Roma 06/86874453 e 06/86872522

Indirizzo mail domenicaneust@gmail.com

Il riferimento è suor Costantina

NOTIZIE

⇒ Suor Teresa Dal Maso è arrivata in Italia il 14 giugno, si ferma nella comunità di Firenze, san Pier Martire, per potersi curare e dare un po' di aiuto alla comunità. Si tratterà fino al 5 settembre

⇒ **Art. 4: Stop tortura e trattamenti disumani alle frontiere d'Europa**

Come ha potuto spiegare suor Fabrizia all'incontro di Cavoletto, è stata avviata una campagna di sensibilizzazione e una raccolta firme. È uno strumento democratico che abbiamo a nostra disposizione per far sentire la nostra voce e quella di quanti sono preoccupati per i trattamenti disumani dei migranti o dei richiedenti asilo. Per saperne di più, segue un breve testo e l'indicazione del sito per approfondire e per firmare.

Obiettivi

Nell'ambito delle competenze concorrenti dell'UE - definite all'interno del settore "Giustizia, Libertà, Sicurezza", ove l'art. 78 del TFUE richiama le competenze sulle politiche relative ai controlli alle frontiere, all'asilo ed all'immigrazione - si chiede l'adozione di strumenti normativi adeguati affinché sia applicato in via effettiva l'art. 4 della Carta dei diritti fondamentali della UE e sia bandito l'uso della violenza, della tortura e di trattamenti inumani e degradanti nel controllo delle frontiere dello spazio UE e all'interno dei paesi terzi con i quali le Istituzioni europee o uno o più stati membri hanno stretto accordi volti a contenere l'ingresso in Europa di migranti o richiedenti asilo, nonché all'interno degli stessi stati membri nella gestione dell'accoglienza, prevedendo sanzioni in caso di inottemperanza agli obblighi stabiliti.

L'articolo 4 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea afferma: "Nessuno può essere sottoposto a tortura, né a pene o trattamenti inumani o degradanti".

Negli ultimi anni si assiste nei confronti dei migranti a un'escalation di violenza intollerabile per le coscienze europee, in aperto contrasto con i principi fondamentali della UE. I rapporti delle organizzazioni quali UNHCR, Amnesty International e Human Rights Watch, le inchieste giornalistiche, le numerose testimonianze delle vittime raccontano di torture, stupri e minacce nei centri di detenzione della Libia, paese con il quale l'Italia ha stretto accordi per controllo delle partenze; di condizioni di estremo degrado nei campi in Grecia e in Bosnia, dove sovraffollamento, assenza di servizi igienici e di assistenza mettono a rischio la vita dei soggetti più vulnerabili; dell'uso spropositato della forza e di episodi ripetuti di violenza da parte della polizia croata nei confronti di richiedenti asilo alla frontiera con la Serbia e la Bosnia; di situazioni di detenzione illegale di migranti in diversi paesi della UE o finanziati dalla UE, di respingimenti violenti lungo tutte le frontiere d'Europa, di sospensione di fatto del diritto a richiedere asilo.

L'ICE (Iniziativa Cittadini Europei) chiede un intervento della UE nell'ambito delle proprie competenze concorrenti definite all'interno del settore "Giustizia, Libertà, Sicurezza" ove l'art. 78 del TFUE richiama le competenze sulle politiche relative ai controlli alle frontiere, all'asilo ed all'immigrazione, volto a porre fine a queste continue e ripetute violazioni di un principio fondamentale dell'Unione europea, espresso nell'art. 4 della CDFUE, affinché siano tutelate le persone migranti o richiedenti asilo.

Sito web della campagna promozionale <https://www.stopborderviolence.org/>

COMUNICAZIONI ED EVENTI

⇒ APPUNTAMENTI DA SEGNARE IN AGENDA:

- ✦ Esercizi Spirituali presso le Suore Domenicane di san Sisto (Roma) dal 27 agosto al 5 settembre.
Se qualcuna è interessata lo faccia sapere a suor Silvia (Madre Generale)
- ✦ Dal 3 al 7 settembre si svolgeranno i tradizionali Esercizi Spirituali nella e con la comunità di Mondovì Carassone.
Sono aperti alle sorelle di altre comunità e saranno tenuti, come sempre, da suor Edvige Tamburini.

SEGNALAZIONI LIBRARIE

A cura di suor Giacomina Tagliaferri

Una rubrica nuova o riscoperta? in questo tempo estivo forse ci fa bene ri-tuffarci nei libri, anche se le seduzioni di altri metodi possono avvincerci e prevalere sul cartaceo.

Il libro ci aiuta a pensare, a entrare in contatto con altri/e: autori, personaggi...; con altro: carta, alberi, ambiente, cosmo.... Ri-proviamo a dargli un po' di protagonismo nelle nostre vite. Possiamo anche attivare nuove modalità di lettura, forse già antiche, già praticate, ma abbandonate. Leggere insieme può agevolare chi fa fatica o non può, ma aiuta comunque tutte, perché dà occasione di riflettere, di parlare insieme e quindi di crescere nella comunione. Proviamoci!

Proponiamo qui alcuni testi privilegiando il *femminile* perché scritti da donne e/o riferentesi ad esse. Maturare sul nostro essere donne, solidarizzare con le donne potrebbe essere un percorso interessante e anche nuovo per alcune.



ECCO ALCUNE PROPOSTE:

✦ BRAIDOTTI R., *Fuori sede. Vita di una femminista nomade*, Castelvecchi, Roma 2021
Avvincente, anche se non di immediata lettura. L'autrice parla di sé come di una nomade del pensiero e della sua vita fatta di mille sentieri possibili e mille risvolti ancora inesplorati. La consapevolezza rispettosa delle molteplicità attraversate l'ha confermata in un senso profondo di non appartenenza e al tempo stesso di una dose di fedeltà altrettanto potente. Potrebbe essere utile la lettura di questo libro in un'epoca di una marcata tendenza identitaria che diventa escludente e marginalizzante.

✦ BREUR D., *Riaffiorano le nostre vite*, Società per l'enciclopedia delle donne 2023
Il libro è il frutto dell'impegno ostinato della figlia di una deportata che è andata alla ricerca della propria memoria familiare. Il libro porta in primo piano il tema della deportazione femminile nel lager di Ravensbrück, per appartenenti alla razza ebraica e per resistenti e ribelli al nazifascismo. In un tempo in cui si cerca di svalutare, dimenticare, negare è importante fare memoria anche nella lettura di ciò che è stato per maturare coscienza, perché mai più possano esserci questi orrori e per saper leggere ciò che ancora accade nelle varie parti della terra anche col nostro assenso e nella nostra indifferenza.

✦ BRUCK E., *Lettera alla madre*, La nave di Teseo editore, Milano 2023
L'autrice, di origine ungherese, ebrea, trasportata nei lager nazisti appena adolescente. Sopravvissuta, vive attualmente in Italia. Scrittrice affermata, in questo libro, che è dialogo in forma di soliloquio, racconta il trauma vissuto in prima persona, la propria diaspora familiare e il dramma storico della Shoah.

✦ GAGLIARDI I., *Anima e corpo. Donne e fedi nel mondo mediterraneo (secoli XI-XVI)*, Carocci editore, Roma 2022

L'autrice, Isabella Gagliardi, professoressa associata di Storia del Cristianesimo e delle Chiese presso l'Università degli Studi di Firenze, ha tenuto una conferenza durante un nostro incontro di formazione a Firenze sulla presenza femminile già nei primi tempi della predica-

zione di Domenico e dell'Ordine da lui fondato. In questo libro, di non facile lettura, ma molto interessante, parla della storia sociale delle donne appartenenti alle comunità cristiane, ebraiche e islamiche nel bacino euromediterraneo. Appartenenze diverse ma tante strategie comuni per trovare un ruolo confacente alla loro dignità e alla loro identità.

✦ MARAINI D., *In nome di Ipazia. Riflessioni sul destino femminile*, Solferino, Milano 2023

Una raccolta di articoli, accessibili e molto stimolanti, in cui l'autrice dà voce alle donne senza nome di ogni Paese in lotta per la dignità. Ne risulta una denuncia appassionata che racconta le schiavitù che sopravvivono e i muri da abbattere, le libertà negate e la ribellione necessaria.

✦ ROSSANDA R., *Volti di un secolo. Il Novecento in 52 ritratti*, Giulio Einaudi, Torino 2023

L'autrice, molto conosciuta, ha avuto nella sua lunga vita molti ruoli, a cominciare in età giovanile come partecipante attiva alla Resistenza. E' stata giornalista apprezzata. Questo libro, uscito postumo, raccoglie alcune sue memorie su personaggi conosciuti, quando gli stessi sono usciti di scena. Ne risulta una biografia di un secolo, quello scorso, che, seppur apparentemente breve, non accenna a tramontare.

PASSANDO AD ALTRO GENERE:

✦ AA.VV., *Percorsi di teologia pubblica ecumenica*, Ecumenica Editrice, Bari dicembre 2022

Urge la necessità di una teologia che si connoti essenzialmente come ecumenica capace di dialogo con una pluralità religiosa diffusa e con il mondo laico. Questo cercano di esplicitare i vari autori/autrici tra cui Antonietta e Claudio Monge

✦ ANDREOLI V., *Lettera ad un vecchio*, Solferino, Milano 2023

Psichiatra di grande fama, autore di molti libri, alcuni dei quali sotto forma di lettera, in questo si rivolge ad un vecchio definendosi egli stesso tale. Esordisce: sono un vecchio contento di esserlo, e con la speranza di continuare ad esserlo per molti anni. E afferma, anche argomentando, che la vecchiaia è uno straordinario capitolo della vita di un uomo e di una donna. Si lega ad un nuovo stile di vita, a una nuova visione del mondo. Tutte noi che siamo a questo capitolo vogliamo provarci?

✦ CALABRESI M., *Una volta sola. Storie di chi ha avuto il coraggio di scegliere*, Mondadori, Milano 2022

Particolarmente adatto ad una lettura comune perché composto di storie singole. E' frutto dell'incontro dell'autore con alcune persone che pur in situazioni personali molto particolari e sociali abbastanza devastanti, sono andate avanti con coraggio, sensibilità, audacia, scegliendo sempre l'amore e l'attenzione per l'altro. Dio non compare come chiamato in causa, ma se ne percepisce la presenza come Colui che conduce i cuori a costruire un mondo più vivibile e più consono al suo regno.



EDITORIALE	1
LETTERA DELLA PRIORA GENERALE	2
DALLE NOSTRE COMUNITÀ:	
- Dalla comunità di Mondovì Carassone	4
- Dalla comunità di Mondovì Carassone	5
- Dalla comunità di Firenze - via G. Monaco	6
- Dalla comunità di Pietra Ligure	11
- Dalla comunità di Testona T.se	12
- Dalla comunità di Testona T.se	13
- Dalla comunità di Pistoia	14
- Dalla comunità di Firenze e Torino	18
- Dalla comunità di Begoua	20
- Dalla comunità di Testona T.se	22
- Dalla comunità di Fossano	23
- Dalla comunità di Torino - via Cosmo	24
RICORDANDO CHI CI HA PRECEDUTE	25
NOTIZIE:	
- Notizie	28
- Comunicazioni ed eventi	29
- Segnalazioni Librarie	30



Bollettino realizzato e stampato in proprio:

SUORE DOMENICANE
via Cittadella, 28 - 50144 Firenze
055 321172
barbara.faretra@gmail.com
<https://www.domenicanesantommaso.org/>

Spunti di riflessione per meditare sull'immagine di copertina:
CROCIFISSO, Giotto, databile all'inizio dell'ultimo decennio del cosiddetto **Dugento**,
Santa Maria Novella, Firenze,

Il Crocifisso: Uomo – Dio fra gli uomini

Scritto da **NORMA ALESSIO**

La Croce, con l'inserimento di Cristo e in alcuni casi di altre figure secondarie, non ha più solo il valore di simbolo puro ma, a vantaggio di una raffigurazione più esplicita, diventa "il **Crocifisso**". Come opera di arte sacra, lo troviamo dipinto su tavole a croce, in sculture lignee dipinte, in bronzo o di materiale misto, collocato abitualmente in chiesa, posto in luogo visibile dall'ingresso, non necessariamente sull'altare, collegato alla celebrazione liturgica. La visibilità della croce d'altare è presupposta dall'**Ordinamento Generale del Messale Romano**: «*Vi sia sopra l'altare, o accanto ad esso, una croce, con l'immagine di Cristo crocifisso, ben visibile allo sguardo del popolo radunato*» (n. 308).

Nel racconto dei Vangeli canonici si omettono i particolari di Gesù morto sulla croce, così dall'osservazione dei dettagli dei Crocifissi possiamo comprenderne i significati, come la postura del corpo, la forma del volto, gli occhi aperti o chiusi, la disposizione delle braccia, delle mani, delle dita; il costato, la presenza e le dimensioni del perizoma e della corona di spine o dell'aureola, la posizione dei piedi, il numero dei chiodi.

Gli **esempi** di crocifissi che riporto sono stati scelti tra gli innumerevoli sviluppi iconografici che nel tempo hanno interessato questo tema e in particolar modo quelli in cui gli artisti hanno dato valore alla natura umana di Gesù. La progressiva umanizzazione delle figure avvicina la catechesi al popolo e spinge gli artisti a rappresentare i soggetti sempre più in maniera veritiera e credibile; le raffigurazioni non perdono il loro mistero e la loro sacralità, ma appaiono al fedele più vicine alla propria esperienza sensoriale.

Il Crocifisso che completa il passaggio da un'immagine prettamente iconica a una storica, già avviato in quelli di **Giunta Pisano** e **Cimabue**, è il primo dei quattro crocifissi realizzati con certezza da **Giotto**, quello sagomato e dipinto su tavola alta 5,40 metri tra il 1290 e il 1295, di **Santa Maria Novella** a Firenze.

Il corpo di Cristo non è più arcuato, ma abbassato sotto il proprio peso, le mani semichiuse, viste di scorcio, non bloccate rigidamente dai chiodi, ma delicatamente contratte. Le gambe sono piegate e i piedi uniti, fissati da un solo chiodo, con un rivolo di sangue che sgorga dalle membra di Gesù a ricadere sulla roccia del Golgota, rappresentato nel piede trapezoidale della croce insieme al teschio di Adamo. Anche il capo è completamente libero nello spazio, il ventre gonfio con il chiaroscuro che disegna una volumetria naturale che ritroviamo anche nella muscolatura tesa delle braccia e nei fasci delle ginocchia. Le figure della Vergine e Giovanni Evangelista, cosiddette dolenti, rivolte verso Cristo, isolate alle estremità del braccio trasversale della croce, amplificano lo strazio e personificano il dolore dei fedeli che si identificano in esse.

Qui il particolare del *piede trapezoidale*:

Nel Rinascimento si riaffaccia l'idea del Cristo glorioso: la bellezza del corpo appeso alla croce suggerisce la natura divina, sottolineata in alcuni casi anche dalla presenza dell'aureola, e la possibilità di superare l'umiliazione di una morte atroce anticipando la Resurrezione.

(...)

Anche se non vi è alcuna violenta deformazione delle fattezze fisiche, la sofferenza della Passione è percepita comunque su un piano spirituale, nel **Crocifisso** ligneo policromato (il corpo) stoppa e stucco modellati e policromati (i capelli), scolpito da **Michelangelo Buonarroti** tra il 1492-93 per la **Chiesa di Santo Spirito** a Firenze.

La figura di Cristo ha un aspetto giovanile ed efebico, la struttura corporea è tenera e delicata, alcuni dettagli fisici, come i peli del pube e la morbidezza dei capelli marcano un deciso realismo. Il capo inclinato verso la sua spalla destra ha il volto che esprime un dolore intimo e trattenuto. La postura determina una leggera serpentina che imprime otticamente un movimento ascensionale con una leggera torsione del bacino, permettendo di valorizzare anche la visione laterale del Crocifisso.

Dal web: [Il Crocifisso: Uomo – Dio fra gli uomini ~ Scrittori di Scrittura](#)

Andate ...

*"Andate..." dici a ogni svolta del Vangelo.
Per essere con Te sulla Tua strada occorre andare
anche quando la nostra pigrizia ci scongiura di sostare.*

*Tu ci hai scelto per essere in un equilibrio strano.
Un equilibrio che non può stabilirsi né tenersi
se non in movimento,
se non in uno slancio.*

*Un po' come in bicicletta che non sta su senza girare,
una bicicletta che resta appoggiata contro un muro
finché qualcuno non la inforca
per farla correre veloce sulla strada.*

*La condizione che ci è data è un'insicurezza vertiginosa,
universale.*

*Non appena cominciamo a guardarla,
la nostra vita oscilla e ci sfugge.*

*Noi non possiamo star dritti se non per marciare e tuffarci,
in uno slancio di carità.*

*Tutti i santi che ci sono dati per modello,
o almeno molti,
sono vissuti come degli assicurati,
una specie di Assicurazione spirituale che li garantiva
contro rischi e malattie,
che prendeva a suo carico anche i loro parti spirituali.
Essi avevano tempi ufficiali per pregare
e metodi per fare penitenza, tutto un codice di consigli
e di divieti.*

*Ma per noi
è in un liberalismo un poco pazzo
che gioca l'avventura della tua grazia.
Tu ti rifiuti di fornirci una carta topografica.
Il nostro cammino si fa di notte.
Ciascun atto da fare a suo turno s'illumina
come uno scatto di segnali.
Sovente la sola garanzia è questa fatica regolare
dello stesso lavoro ogni giorno da fare
della stessa vita da ricominciare
degli stessi difetti da correggere
delle stesse sciocchezze da non commettere.*

*Ma al di là di questa garanzia
tutto il resto è lasciato alla tua fantasia
che ci lega al suo libero gioco.*

Madeleine Delbrêl, *La gioia di credere*, Ed. Gribaudi, pp. 84-85



SUORE DOMENICANE UNIONE S. TOMMASO D'AQUINO

Curia Generalizia

Via Cosmo, 15 - 10131 TORINO ☎ 011 8194308

www.domenicanesantommaso.org